

**MINOTI ARAM E CHIARA LUBICH:
UN DIALOGO DI CUORI E DI VITA**

ROBERTO CATALANO

1. INTRODUZIONE

La forza di fare del bene non ci viene dall'esterno. Da sempre esiste in noi e l'unica cosa che dobbiamo fare è svilupparla attraverso mezzi adeguati. La legge morale più elevata è che dobbiamo lavorare senza sosta per il bene dell'umanità¹. Più che le nostre parole, è bene sia la nostra vita a parlare per noi. La fede non è una questione da raccontarsi, deve essere vissuta².

Queste parole del Mahatma Gandhi rappresentano una descrizione efficace della personalità e della missione di Minoti Aram, una donna indiana recentemente scomparsa, che il quotidiano *The Hindu* ha così descritto: «impegnata in ambito sociale e nel movimento pacifista gandhiano per oltre cinquant'anni [...] avvocato della giustizia sociale, con una partecipazione attiva in vari tipi di collaborazione, conferenze ed iniziative»³. Una figura po-

¹ M.K. Gandhi, *Young India*, 20-10-27, 352, in R. Catalano - K. Aram (a cura di), *Journey towards Human Family. The gandhian and Christian Approaches*, Shanti Ashram, Coimbatore 2010, p. IV.

² M.K. Gandhi, *Ethical Religion*, S. Ganesan, Triplicane, Madras, 1930, p. 36 in R. Catalano - K. Aram (a cura di), *Journey towards Human Family. The gandhian and Christian Approaches*, cit., p. IV.

³ «The Hindu», 26.12.2013.

liedrica, quindi, che ha tratto ispirazione dalla vita e dal messaggio di Gandhi e che ha incrociato la strada di altri uomini e donne del nostro tempo coi quali ha contribuito a costruire vie concrete di fraternità.

In queste pagine si desidera offrire una riflessione proprio su alcuni aspetti di uno di questi incontri, quello fra rappresentanti della famiglia gandhiana del Sud India ed il Movimento dei Focolari. L'incontro di Minoti Aram, prima con Natalia Dallapiccola, corresponsabile del Centro per il dialogo interreligioso del Movimento dei Focolari e, successivamente, con Chiara Lubich, la fondatrice del Movimento stesso, ha scritto una pagina importante nel dialogo fra i due movimenti di spiritualità, che bene si inserisce nella meraviglia che Chiara Lubich stessa esprimeva riguardo ad incontri di questo tipo, che hanno permesso un'esperienza di dialogo interreligioso ricco nelle sue modalità ed espressioni.

A più di sessant'anni dagli inizi dell'esperienza dei Focolari si rinnova sempre la sorpresa nel vedere come il sentiero spirituale sul quale Dio ci ha condotto si incrocia con tutte le altre vie spirituali anche di fedeli di altre religioni. [...] Pur mantenendo la nostra identità, ci permette di incontrarci e comprenderci con le grandi tradizioni religiose dell'umanità⁴.

2. UNA VITA PER LA PACE, L'EDUCAZIONE E IL DIALOGO

Di fronte al non facile compito di descrivere in modo adeguato una personalità come quella di Minoti Aram, trovo ancora una volta aiuto in alcune parole di Gandhi.

Il potere sceglie sempre di andare nelle mani di chi è forte. La forza può essere fisica o del cuore o, se non ci imbarazza l'uso di tale parola, dello spirito. [...] Ricordiamo che la forza fisica è passeggera, ma il potere dello spirito è permanente perché lo spirito non muore⁵.

⁴ C. Lubich, *Possono le religioni essere partners sul cammino della pace?*, intervento all'assemblea del Movimento *Iniziativa e rinnovamento*, Caux (Svizzera), 29.07.2003 (da manoscritto non pubblicato).

⁵ M.K. Gandhi, *My non-Violence*, (raccolta di S.K. Bandhopadhyaya, Navajivan Publi-

Minoti Aram, per venticinque anni su una sedia a rotelle a causa di una grave malattia, rappresenta un emblema di questo monito del Mahatma. Dietro all'apparente fragilità fisica nascondeva una forza spirituale ed intellettuale che le ha permesso di essere la vera anima di *Shanti Ashram*, l'istituzione fondata con il marito, ma anche il punto di riferimento di migliaia di persone, soprattutto donne e bambini, ma anche famiglie, uomini di politica e dell'amministrazione. L'incontro con Minoti Aram non lasciava mai indifferente nessuno. Era trovarsi di fronte ad una forza nascosta, ma vera, profonda e, quasi senza che ci si accorgesse, coinvolgente e trascinante.

Originaria di una famiglia dell'Assam, terminati gli studi ed iniziata la professione di maestra, negli anni '60, si era trovata a vivere nello Stato del Nagaland, nel Nord-Est dell'India, in un periodo di tensioni sociali e politiche che avevano portato ad un confronto armato fra fasce indipendentiste delle tribù sino-mongole, che popolano quella parte del Paese asiatico, e l'esercito indiano che aveva il mandato di evitare in ogni modo una potenziale secessione di quella regione dell'India, che avrebbe avuto effetti deleteri per l'unità nazionale dell'immenso Paese.

In quella situazione, tutt'altro che facile per una giovane maestra, avvenne l'incontro con un pacifista gandhiano, il Dottor Aram, originario del Tamil Nadu, lo Stato situato all'estremo Sud-Est della penisola del sub-continente. Da qualche anno il Dr. Aram era tornato dagli USA dove aveva ottenuto un dottorato in pedagogia ed aveva iniziato ad insegnare nei college del suo Stato, fino a che Jayaprakash Narayan⁶, uno dei seguaci di spicco del Mahatma, lo invitò a lavorare nel Nord-Est del Paese per contribuire a trovare la pace fra le varie fazioni socio-politiche.

Fu in quell'ambiente che Minoti ed Aram si trovarono a lavorare insieme, rischiando non di rado la vita e, alla fine, realizzando una famiglia del tutto originale nel contesto del subcontinente dove i matrimoni avvenivano ed avvengono ancora oggi su accordi presi dalle famiglie e, normalmente, all'interno della stessa comunità sociale o dello stesso gruppo castale. L'unione di una maestra dell'Assam dalla carnagione chiara e di un intellettuale pacifista

shing House, Ahmedabad 1960) in R. Catalano - K. Aram (a cura di), *Journey towards Human Family. The Gandhian and Christian Approaches*, cit., p. IV.

⁶ Jayaprakash Narayan (11 October 1902 - 8 October 1979), conosciuto popolarmente come J.P. Narayan era un seguace di Gandhi, che si adoperò per il movimento di indipendenza dell'India e che divenne, poi, famoso negli anni settanta per la sua opposizione a Indira Gandhi e alla sua politica.

del Sud, originario di una comunità di pescatori dai tratti somatici completamente diversi, era una testimonianza della possibilità di unioni familiari anche al di fuori del rigido canone imposto da una tradizione che, sebbene non scritta, resiste al tempo sfidando la modernità e mostrando capacità di adattamento anche alla globalizzazione. Un ulteriore carattere alternativo era stata la cerimonia, che entrambi avevano voluto semplice e spirituale. Si erano, infatti, sposati a Varanasi (l'antica Benares o Kashi) la città santa delle religioni del *Sanatana Dharma*, come vengono definite le varie tradizioni dell'India. Il costo dell'intera funzione religiosa e dei festeggiamenti non superò le 500 rupie, in un Paese noto per i matrimoni principeschi, anche da parte degli strati sociali più bassi, dove la gente non teme di indebitarsi pur di avere un matrimonio di grande immagine ed effetto con il più alto numero possibile di invitati.

Negli anni successivi, dopo il faticoso cammino verso la pace conclusosi con l'*Accordo di Shillong*, firmato nel 1975 fra il governo indiano e i capi della guerriglia Naga, grazie anche al contributo del Dr. Aram, la famiglia si trasferì nel Sud. Venne, poi, la nomina del Dr. Aram a Vice-Chancellor (rettore) della *Gandhigram University*, un'istituzione accademica di ispirazione gandhiana⁷. In quegli anni Minoti, la cui salute cominciava a destare preoccupazione, si dedicò alla promozione della donna e dei minori in una trentina di villaggi della zona di Gandhigram nel distretto di Madurai, uno dei centri culturali e religiosi più importanti del Sud India e della cultura Tamil, che vanta una tradizione antica quanto quella sanskrita, ma che conserva elementi tradizionali rigidi e codificati, e che è spesso caratterizzata da discriminazioni castali e nei confronti della donna. L'idea ispiratrice delle attività della signora Minoti Aram era il monito di Gandhi: «Chi aiuta un uomo aiuta un individuo, ma chi aiuta una donna aiuta l'umanità».

Nel 1986, gli Aram si trasferirono a Kovaipudur, non lontano da Coimbatore, nel Tamil Nadu, dove fondarono lo Shanti Ashram, come lo definì il Dr. Aram stesso, un «laboratorio creativo dove i problemi della comunità locale devono essere identificati ed affrontati con soluzioni costruttive». Il motto del centro divenne una sintesi significativa della prospettiva che esso voleva rappresentare: *pensare globalmente, agendo localmente*. Nel corso de-

⁷ *Gandhigram Rural Institute, Deemed University*, era stata fondata nel 1956 da Dr. T.S. Soundaram and Dr. G. Ramachandran, due seguaci del Mahatma. La finalità dell'istituto era quella di favorire la formazione dei giovani delle aree rurali del Paese, che si trovavano di fatto escluse dalla formazione a livello universitario. L'India conta circa seicentomila villaggi e la sua popolazione rurale raggiunge ancora oggi il 78% del miliardo e duecento milioni di indiani.

gli anni si sono sviluppate azioni di promozione sociale, soprattutto a favore di *harijans* (fuori casta), donne e bambini con asili (Bala-shanti), progetti di micro-credito e auto-aiuto, assistenza sanitaria ed alimentare per sconfiggere la denutrizione infantile. Oggi, dopo ventisette anni, Shanti Ashram raggiunge decine di villaggi nel circondario di Coimbatore con un forte impatto sul territorio e sulla popolazione locale con progetti che tendono a realizzare una gamma di iniziative che vanno dal favorire la cura e la salvaguardia dell'ambiente all'assistenza per malati di AIDS.

Altro aspetto fondamentale della vita degli Aram e di Shanti Ashram è quello del dialogo interreligioso, ispirato agli ideali gandhiani⁸. Verso la fine degli anni Settanta e, soprattutto, in quelli Ottanta, il Dr. Aram divenne uno dei presidenti della *World Conference of Religions for Peace* (WCRP), iniziata nel 1970 e sviluppata via via nel decennio successivo. La WCRP (oggi ribattezzata *Religions for Peace*) ha contribuito non poco, nel corso di questi quarant'anni, ad un incontro costruttivo e ad una collaborazione fattiva fra rappresentanti di diverse religioni e culture. Ma l'impegno per il dialogo da parte di Minoti Aram e suo marito non era legato solo alla partecipazione a conferenze internazionali. Era una testimonianza di vita quotidiana. Nell'Ashram, da sempre, alle sei di sera ci si ferma per una preghiera secondo le diverse tradizioni religiose e, soprattutto, chiunque è benvenuto. Fra i collaboratori, a fronte di una maggioranza indù, si trovano anche giainisti, cristiani e musulmani.

Ma la dimensione interreligiosa dello Shanti Ashram ha significato lavorare concretamente per la pace in situazioni di criticità fra le comunità indù e musulmana. Minoti Aram con la figlia Vinu, attuale direttrice dell'Ashram, hanno avuto un ruolo fondamentale nel novembre del 1995, quando sei bombe scoppiarono nelle zone più affollate di Coimbatore uccidendo un centinaio di persone. Il contributo dello *Shanti Sena*, l'esercito della pace, voluto da Gandhi e realizzato anche dall'Ashram, aveva contribuito ad una soluzione pacifica, non certo facile e gratuita, delle tensioni sociali causate dalle confluenze.

Dopo l'improvvisa scomparsa del Dr. Aram, nel frattempo diventato senatore per nomina del presidente dell'India, Minoti Aram, dalla sua sedia a rotelle, è rimasta l'ispiratrice costante di ogni iniziativa di promozione sociale, di dialogo interreligioso e di integrazione realizzata nel nome di Shanti Ashram.

3. L'INCONTRO CON IL MOVIMENTO DEI FOCOLARI

⁸ L'*Ashram di Sabarmati*, fondato negli anni Trenta dal Mahatma ad Ahmedabad, è uno dei primi esempi della possibilità di convivenza di persone di fedi e religioni diverse.

Durante una riunione del consiglio internazionale della WCRP, tenutasi a Pechino negli anni Ottanta, gli Aram avevano conosciuto Natalia Dallapiccola, corresponsabile del Centro del Dialogo Interreligioso del Movimento dei Focolari, prima compagna di Chiara Lubich. Era stato per via di una tazza di tè che era nata un'amicizia che avrebbe avuto sviluppi inattesi ed importanti.

[Nel corso dei lavori dell'assemblea] veniva servito il tè a intervalli regolari. Non essendo abituata a berlo amaro, cercavo un volto amico che mi potesse dare qualche zolletta di zucchero. Natalia se ne è accorta subito e, con la più grande naturalezza, è venuta in mio aiuto. Durante i giorni che seguirono abbiamo parlato spesso insieme, io dello Shanti Ashram e di Gandhi e lei del Movimento dei Focolari e di Chiara, sua fondatrice. Da lì è iniziata la nostra lunga e fruttuosa collaborazione. Ha stabilito un bellissimo rapporto anche con mio marito, un legame di amicizia che andava oltre le parole. Avevamo un obiettivo comune: l'impegno di portare una pace duratura e l'unità fra tutti⁹.

Questo rapporto portò nel gennaio del 2001 alla consegna a Chiara Lubich del Premio *Gandhi: Defender of Peace* 2000. In quell'occasione, dopo il discorso di accettazione da parte di Chiara Lubich, il Dr. Markandhan, economista gandhiano, successore del Dr. Aram come somma autorità accademica della Gandhigram University, da decenni impegnato nella promozione dei *dalits*¹⁰, chiese allora a Chiara Lubich di dar vita ad un dialogo fra induismo e cristianesimo del tipo di quello iniziato negli anni '80 con la *Rissho Kosei Kai* in Giappone¹¹. Il giorno successivo, durante un tè presso lo Shanti Ashram, prese forma quella che sarebbe stata l'esperienza di dialogo interreligioso fra il Movimento dei Focolari e la famiglia gandhiana. Ecco quanto annotava la Lubich sul suo diario.

⁹ M. Cocchiaro, *Natalia. La prima compagna di Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 2013, pp. 130-131.

¹⁰ È il termine con cui si definiscono oggi i *fuori casta*, altrimenti detti *paria* o, come Gandhi soleva chiamarli, *harijans*: figli di Dio.

¹¹ Cf. R. Catalano, *Spiritualità di comunione e dialogo interreligioso. L'esperienza di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari*, Città Nuova, Roma 2010.

Stanno succedendo cose importanti sempre in ordine al dialogo. [...] La parte più interessante è stata al tè, dove la signora Minoti ci accoglie dicendo: «Avevo sempre sognato questo momento, come lo aveva sognato mio marito per tanti anni!» [...] Avverto un'atmosfera particolare. Si sente la presenza di Dio in questo luogo. Il discorso poi si concentra su come continuare i nostri rapporti. Vinu propone di organizzare incontri di dialogo per conoscersi tra Focolari e Shanti Ashram, per «esplorare i nostri fondamenti spirituali, poi potremo avviare, sulla nostra unità, azioni e progetti comuni». Più tardi aggiunge che il dialogo dovrebbe avvenire anche con il movimento gandhiano nel suo insieme¹².

3.1 Il cammino del Sarvo-Foco Pariwar

È così che nel gennaio del 2001 è iniziato un cammino di dialogo che nel corso di tredici anni ha portato a momenti diversificati di scambio, di conoscenza reciproca, di esperienze di carattere spirituale e di collaborazione in iniziative diversificate. Il titolo che forse esprime meglio questa esperienza è quello che uno stretto collaboratore del Dr. Aram coniò in occasione del primo incontro fra gandhiani e membri dei Focolari nell'agosto del 2001: *Sarvo-Foco Pariwar*. Il significato delle tre parole è importante. Esso coniuga, infatti, i protagonisti di questo dialogo (il *Focolare* e i movimenti *Sarwodaya*, di ispirazione gandhiana) con il termine *pariwar*, che in hindi significa *famiglia*. Proprio alla luce di questo spirito di famiglia ha preso fisionomia un dialogo articolato ed arricchente.

Esso è stato e continua ad essere scandito da *tavole rotonde*, che si svolgono due volte l'anno presso lo Shanti Ashram fra rappresentanti dei due movimenti. Si tratta di approfondire un tema specifico, nelle rispettive scritture o spiritualità, corredandolo, poi, con esperienze personali o comunitarie che mettano in evidenza che la spiritualità non si ferma ad una dimensione personale ed interiore, ma arriva alla comunità e alla realizzazione di progetti concreti. Si sono affrontati temi diversificati, da quelli più squisitamente spirituali (Dio amore, la volontà di Dio, l'amore e la compassione, il problema del dolore) ad altri più sociali (l'impatto della religione e della spiritualità in

¹² M. Zanzucchi, *Mille lune. In India con Chiara Lubich*, Città Nuova, Roma 2001, pp. 52-53.

campo educativo, nell'ambito della politica, come animazione all'espressione artistica e così via). Sono momenti di confronto che hanno permesso di arrivare alla radice delle rispettive spiritualità. Si è passati dalla scoperta delle comunanze nelle diverse tradizioni religiose a quella delle differenze, che non sono mai state ignorate, ma che hanno permesso una presa di coscienza dell'*altro* in quanto tale ed una valorizzazione della diversità.

Tale iniziativa, inizialmente partita da un gruppo limitato di partecipanti, si è progressivamente allargata coinvolgendo fino ad una quindicina di organizzazioni gandhiane della regione del Tamil Nadu: alcune, senza dubbio di carattere sociale ed assistenziale, altre maggiormente caratterizzate da una valenza accademica. Nel corso del primo decennio del terzo millennio si sono, quindi, avuti incontri di dialogo presso la Gandhigram University, ma anche presso la *Madurai Kamaraj University* con un coinvolgimento reciproco e su tematiche sia di carattere economico – *Economia di comunione* lanciata da Chiara Lubich ed *Economia di permanenza*, come viene definito il modello proposto da Gandhi – che filosofico o teologico. Importante anche la riflessione su un confronto fra il modello dell'Ashram nella percezione gandhiana e quello delle cittadelle di testimonianza fondate, nell'ambito del Focolare, da Chiara Lubich ed i membri del Movimento in Italia prima ed in diverse parti del mondo, successivamente.

3.2 Azioni e progetti comuni

Alla luce della dimensione spirituale si sono, poi, intraprese iniziative comuni, come il progetto *Balashanti* per l'apertura di asili in alcuni villaggi particolarmente arretrati o con problemi di carattere sociale, soprattutto a causa della discriminazione castale. La signora Minoti spesso ricordava l'impressione scioccante avuta nel vedere bambini imbracciare fucili. «Non è quella l'età per prendere strumenti di morte – soleva ripetere – ma per depositare nel cuore del bambino semi di pace». Si è anche collaborato sul piano di infrastrutture per assicurare ad alcuni villaggi particolarmente arretrati di avere una maggiore cura della sanità locale.

Una particolare attenzione hanno avuto i progetti formativi mirati alle giovani generazioni. L'anniversario della bomba atomica di Hiroshima, celebrato da anni il primo weekend di agosto, fornisce l'occasione per realizzare una giornata di sensibilizzazione alla pace e al disarmo, particolarmente a

quello nucleare, coinvolgendo le giovani generazioni in programmi di vario tipo. Proprio l'attenzione ai giovani e al futuro ha portato nel 2009 all'organizzazione di una settimana per teenager nella città di Coimbatore. La collaborazione fra Movimento dei Focolari e Shanti Ashram è riuscita, in quella occasione, a coinvolgere circa duemila giovani, di cui 250 provenienti da diverse parti del mondo. Tra le manifestazioni che avevano caratterizzato quei giorni, l'iniziativa che ha segnato il cambio di passo e la vera svolta per una integrazione reale dei giovani è stata l'invito esteso ai 250 giovani provenienti dall'estero da parte di un centinaio di famiglie locali: da alcune molto povere ad altre sicuramente abbienti. L'idea era stata proprio di Minoti Aram, che l'aveva giustificata come la possibilità di far veramente sperimentare cosa significasse la famiglia indiana a coloro che provenivano dall'estero. E così è stato.

3.3 Settimana gandhiana in Italia

Nel settembre del 2007, una quindicina di gandhiani guidati dalla signora Minoti Aram hanno realizzato un *pellegrinaggio di dialogo interreligioso ed interculturale* in Italia. La settimana trascorsa presso il Centro Internazionale del Movimento a Castel Gandolfo e, successivamente, a Loppiano nella cittadella di testimonianza fondata nel 1965 da Chiara Lubich ha permesso una riflessione comune sul ruolo della spiritualità in ambiti come la politica, l'economia, l'ambiente, l'educazione e la formazione. Si è trattato di un vero *viaggio verso l'unità della famiglia umana*, come recitava il titolo che ha legato gli avvenimenti di quei giorni.

Nel contesto di questo momento di dialogo, capace di coniugare la riflessione all'esperienza vissuta in vari ambiti da gandhiani e membri del Movimento dei Focolari, si era collocato anche un duplice avvenimento nella città di Firenze. Qui, presso il Chiostro di San Marco, si era riflettuto a più voci su un tema scottante: *La città e i conflitti*. I protagonisti reali di quel momento erano stati persone come Giorgio La Pira, il Mahatma Gandhi e Chiara Lubich. Alla luce delle loro esperienze e del loro messaggio si era intessuto un dibattito che aveva cercato di scandagliare le prospettive di questi profeti di pace nell'ambito della città, delle sue tensioni, delle sue potenzialità e finalità. Non era mancato un confronto con autorità dell'amministrazione locale, guidate dall'on. Massimo Toschi, che aveva offerto una possibilità di leggere

la politica e l'amministrazione alla luce dell'amore per la realtà pubblica, caratteristico, pur nella loro diversità, sia di Gandhi che della Lubich.

In quell'occasione si svolse anche l'ultimo incontro di Chiara Lubich, ormai molto malata, e Minoti Aram, entrambe coscienti che sarebbe stato l'ultimo loro vedersi in questo mondo. Quanto emerse da quei momenti potrebbe essere sintetizzato nella parola *gratitudine*. Una gratitudine reciproca, senza dubbio, al punto che la Lubich, come spesso aveva fatto in passato, aveva ricordato a Minoti che «tutto era cominciato lì», riferendosi al fatto che dalla sua visita allo Shanti Ashram ebbe inizio lo svilupparsi dell'esperienza di dialogo con il Movimento dei Focolari. Ma si era trattato anche di una profonda gratitudine a Dio che aveva offerto il dono di questo incontro.

4. EFFETTI DELL'ESPERIENZA DI DIALOGO FRA SHANTI ASHRAM E I FOCOLARI

Dopo aver superato il traguardo del decennio di questa esperienza e, di fronte alla scomparsa dell'ultima delle tre donne, Chiara, Natalia, Minoti, che l'hanno ispirata, si può tentare di delinearne i risultati. Si può, senza dubbio, sostenere che siano stati molti e profondi per la ricchezza che hanno portato.

Gli anni di dialogo, con le manifestazioni a cui si è brevemente accennato, hanno rafforzato, sia gandhiani indù che cristiani, nella convinzione che la fratellanza universale è possibile perché sperimentata concretamente in questo viaggio ormai decennale di dialogo. La Lubich, rivolgendo un messaggio ai partecipanti alla settimana gandhiana in Italia, a cui si è accennato, scriveva: «Ricordo il mio primo viaggio a Coimbatore nel gennaio del 2001. Quel giorno, è nata in noi la convinzione che Dio ci ha fatto incontrare perché diamo il nostro contributo al Suo piano: fare dell'umanità un'unica famiglia»¹³.

Tale convinzione nella fratellanza del genere umano ha dato un forte senso d'integrazione a diversi livelli: religioso, sociale, geografico e di tradizione. Nel corso di incontri di dialogo interreligioso co-organizzati dai Focolari

¹³ C. Lubich, *Messaggio*, in R. Catalano - K. Aram (a cura di), *Journey towards Human Family. The gandhian and Christian Approaches*, cit., pp. VII-VIII.

e da gandhiani spesso accade che, in momenti di profonda comunione, le differenze spariscano e l'impressione di essere veri fratelli e sorelle è molto più forte e molto più evidente di quella delle diversità, che pur permangono a scongiurare qualsiasi tipo di confusione.

L'essere aperti all'altro è diventato un atteggiamento di vita. Dall'iniziale impaccio e lo studiarsi vicendevolmente, si è passati alla condivisione di problemi o esperienze personali, difficoltà familiari, fino ad arrivare, progressivamente, ad aprirsi su problematiche a più ampio respiro, che toccano comunità e gruppi religiosi, leader delle diverse fedi, comprensioni stereotipe della fede dell'altro e dei suoi seguaci. Si sono affrontate a viso aperto e senza timori anche le criticità. Tutto questo ha portato a fidarsi pienamente dell'altro. Questo senso di fiducia ha investito non solo le persone, ma anche le rispettive fedi e tradizioni.

Di pari passo sono cadute idee preconconcette che, inevitabilmente, fanno parte del bagaglio personale e comunitario. I momenti di dialogo e di comunione hanno contribuito a capire comportamenti, idee, tradizioni, modi di pregare, dal punto di vista dell'altro e non da quello stereotipato e negativo che spesso la società ci propone. Un esempio significativo è un'impressione riportata da un partecipante dodicenne ad uno dei programmi di formazione alla pace per teenager. Al termine di un giro nei vari luoghi di culto delle diverse tradizioni religiose, il ragazzo indù ha dichiarato davanti a tutti: «Ho sempre creduto che i musulmani fossero dei terroristi. Ma vedendoli nella moschea in preghiera mi sono detto: queste persone possono avere il coraggio di uccidere altri? Ho capito che non potrò mai più pensare una cosa del genere nella mia vita»¹⁴.

Molto presto è emerso che il dialogo, se veramente fondato sull'esperienza della vita e sul rispetto dell'altro, non può portare alla confusione delle fedi e delle credenze religiose o a tentativi pericolosi di ricerca di basi comuni a tutte le religioni. Progressivamente e costantemente, sono emerse differenze chiare fra le nostre fedi. Eppure, grazie alla fiducia e all'apertura che si è costruita, non hanno mai rappresentato un ostacolo, ma piuttosto un arricchimento portando con questa scoperta anche l'invito al rispetto della fede e della tradizione altrui per quello che essa è.

Questo tipo di dialogo, nel rispetto delle differenze ed evitando pericolose confusioni verso una pseudo-religione universale, è stato un'opportunità preziosa per l'approfondimento della propria tradizione anche in modi

¹⁴ R. Catalano, *Prakash Singh il mio vicino di casa*, Città Nuova, Roma 2012, p. 14.

che possano essere comunicati e compresi dagli altri. Questo ha permesso a ciascuno di tornare alle radici della propria religione. In tal modo il comunicarsi vicendevolmente la propria spiritualità, e le esperienze di vita ad essa relative, è stato una via per crescere nella propria fede e nella comprensione reciproca, oltre che nel dialogo con gli altri.

Infine, in questi anni d'amicizia e di crescita nella fratellanza, il dialogo non è rimasto né a livello intellettuale né chiuso in certi ambiti per pochi *addetti ai lavori*. Come si è cercato di sottolineare in queste pagine, sono nate attività sociali di diverso tipo e, soprattutto, corsi di formazione per giovani di diverse età, perché in essi è il futuro dell'umanità.

5. CONCLUSIONE: DIALOGO, UN PELLEGRINAGGIO CHE CONTINUA

In sintesi, questa esperienza di dialogo trova una griglia di lettura molto efficace nell'analisi che Benedetto XVI ha proposto alla Curia Romana nel dicembre del 2012. È, infatti, un'esperienza che si è sviluppata attorno a «problemi concreti della convivenza e della responsabilità comune per la società»¹⁵ con un atteggiamento aperto ad «imparare ad accettare l'altro nel suo essere e pensare in modo diverso»¹⁶. Soprattutto, però, quanto emerge da questa esperienza è «una lotta etica circa la verità e circa l'essere umano». Si è progressivamente passati da un «dialogo, in un primo momento meramente pratico, [...] a una lotta per il giusto modo di essere persona umana». Questo, sottolinea Benedetto XVI, richiede come condizione imprescindibile quella dell'ascolto dell'altro. Quando entrambi hanno questo atteggiamento, si giunge ad una purificazione e ad un arricchimento e, soprattutto, si progredisce nel pellegrinaggio comune verso la verità¹⁷.

Pare confermarlo quanto la stessa Minoti Aram, scriveva nel 2008:

Il viaggio del pensare e lavorare in comune deve continuare. L'ispirazione per realizzare questo nasce sia dalla chiamata interiore a vivere la nostra fede in spirito di solidarietà con altri sia dalla responsabilità di essere cittadini

¹⁵ Benedict XVI, *Address to the Roman Curia*, 21st December 2012.

¹⁶ *Ibid.*

¹⁷ *Ibid.*

globali impegnati a costruire società più umane e giuste. Vivere la nostra fede nella realtà attuale di un mondo che diventa sempre più piccolo e diversificato, ci chiede di investire tempo nel lavorare con gli altri, nel comprendere le radici ed anche i condizionamenti cui sono sottoposti i nostri pensieri, oltre che a sviluppare nuove piattaforme dove possiamo lavorare insieme¹⁸.

Non da meno era, negli stessi giorni, l'incoraggiamento di Chiara Lubich:

Continuiamo insieme su questa strada, mantenendo l'amore reciproco come fondamento della nostra vita. Sarà Dio, che parla nei nostri cuori, a illuminarci su come continuare il nostro viaggio verso l'unità dell'umanità¹⁹.

Negli anni Ottanta, la Lubich dopo la prima esperienza di incontro con Nikkyo Niwano ed il movimento da lui fondato, la Risho Kosei-kai, aveva commentato che quell'avvenimento: «[...] ci fa sperare che ci siano altri movimenti suscitati per questo scopo. Bisogna scoprirli»²⁰. L'incontro con la signora Minoti Aram è stato una delle conferme a questa intuizione.

Intanto, i figli hanno deciso che parte delle ceneri della madre dovranno essere poste accanto a quelle del marito, il Dr. Aram, ad Assisi. È un segno che il pellegrinaggio del dialogo continua, anche attraverso Francesco, che la stessa Minoti Aram amava profondamente. Negli anni Settanta aveva scritto un prezioso contributo che tracciava un parallelo fra il Mahatma Gandhi ed il "poverello di Assisi". Il dialogo non conosce confini né di tempo né di luoghi.

SUMMARY

Mrs Minoti Aram, President of the Shanti Ashram of Coimbatore, who died recently, was inspired by Mahatma Gandhi, and was well known for her work to improve the social situation of women, children and outcasts. This reflection

¹⁸ M. Aram, *Messaggio*, in R. Catalano - K. Aram (a cura di), *Journey towards Human Family. The gandhian and Christian Approaches*, cit., p. X.

¹⁹ C. Lubich, *Messaggio*, in R. Catalano - K. Aram (a cura di), *Journey towards Human Family. The gandhian and Christian Approaches*, cit., p. VIII.

²⁰ Intervista rilasciata il 29 dicembre 1981, in C. Busquet, *Incontrarsi nell'amore. Una lettura cristiana di Nikkyo Niwano*, Città Nuova, Roma 2009, p. 228.

focuses on the dialogue between the Focolare Movement and those following the Gandhian spirit. This dialogue, beginning with the meeting between Mrs Aram and Chiara Lubich, founder of Focolare, has produced interesting ideas on fraternity as it is applied in Christian and Hindu cultures.